

micro

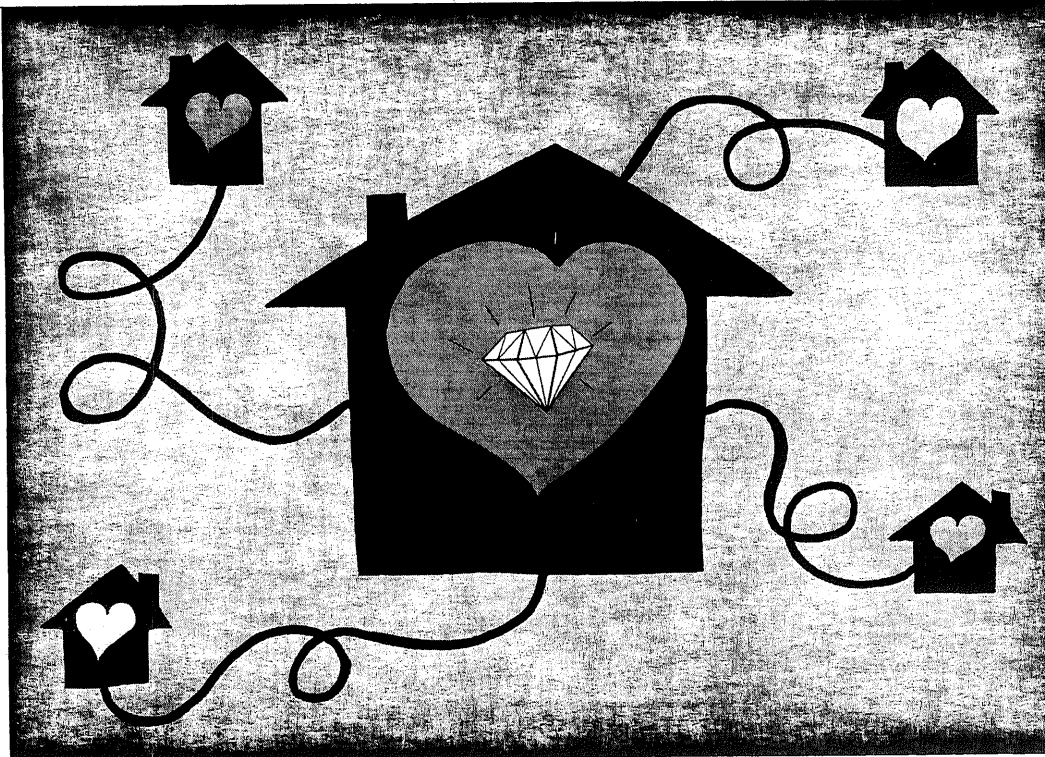
di Massimo Daviddi

L'anno in cui la neve cadde copiosa, Padre Angelo Epistolio acquistò una quattro per quattro necessaria per passare dalla "Folla" di Malnate e recarsi all'Ospedale civico di Varese, complice la salita e il pericolo di scivolare con le gomme. Quella visita era il saluto quotidiano a Gabriele, ricoverato gli ultimi tre mesi della sua vita nel reparto neonatale; quando Don Angelo entrava nella stanza lui ne riconosceva i passi, dando segni tangibili di emozione. Anche a Natale, *«perché, pensa che un genitore lascerebbe da solo, un figlio, proprio quella notte?»*.

La costruzione del progetto Agorà '97, rappresenta per Padre Angelo una lettura umana ed educativa che nasce accanto a storie di marginalità, siano queste legate a minori con difficoltà socio-familiari e ambientali, che per persone adulte con disagi di carattere psichico. Ecco allora, Casa Miro, Casa Famiglia, Casa di Luca, Casa 4 Venti, Casa Enrico, un tessuto che tiene insieme professionalità elevate e, appunto, la parola chiave, casa. Il principio alla base del progetto, è la dignità e unicità della persona in qualunque condizione si trovi e la possibilità di un suo miglioramento attraverso un rapporto interpersonale rispettoso, che porti a una progressiva autoconsapevolezza.

Lontano da ogni forma di assistenzialismo passivo che ne limiti i possibili sviluppi, il metodo è volto alla centralità dell'essere umano, colto in un frangente critico della sua storia e che in quanto tale è condivisa dagli operatori, dalla cordialità che il metodo propone. Stimolando, nel rispetto di ogni esperienza, compiti e responsabilità.

La casa che non abbiamo ancora citato, prende proprio il nome di quel bambino visitato a Varese nell'ultimo periodo della sua vita: Casa Gabri, 2 Marzo 2009, Rodero, provincia di Como. Capita infatti che un'assistente sociale dell'Ospedale di Lecco, si rivolga a Padre Angelo per trovare uno sbocco alla situazione di Gabriele, affetto da una grave patologia respiratoria che lo costringe a indossare uno scafandro in plastica, posto sul torace e collegato a un computer che ne scandisce la respirazione, quasi fosse uno stantuffo. Per quanto l'équipe medica sia premurosa e vicina al piccolo in



## Casa di Gabri, la preziosità invisibile

tutti i modi possibili, si tratta sempre di una vita passata in ospedale, *«sotto una luce al neon»*. Ma, vista la particolare situazione, Padre Angelo non può dare a Gabriele un contesto appropriato; l'assistente, che si era rivolta ad altre strutture, dice: *«Almeno mi avete ascoltato»*.

In un secondo tempo, quando andrà a fare visita al piccolo, il sacerdote decide di accoglierlo a Casa di Luca; un passaggio significativo, vissuto da momenti forti di impegno e partecipazione. Insomma, una nuova sfida. Il personale sanitario accompagna Gabriele fino all'ambulanza e lui si agita, perché sente di lasciare un posto conosciuto. Il percorso successivo, è organizzare tutto perché Gabri possa essere seguito con gli strumenti sanitari e

terapeutici necessari, cercando soprattutto di fargli vivere i mesi a venire come un bambino li vive nella propria casa. Con i colori, la musica, con quella familiarità che conosciamo e che è determinante nelle fasi successive della crescita.

All'entrata, vicino al presepio, la sua foto, *«un volto che si apriva alla vita nonostante tutto»*, come dice Padre Angelo, *«perché sentiva, avvertiva molte cose e stava insieme agli altri bambini pensando che fossero i suoi giocattoli, schiacciando trombette e muovendosì»*. La Casa, non è confessionale, accoglie chiunque: *«La mia convinzione è, in prima istanza, quella di portare un servizio alla persona: la fede è un valore aggiunto, certo importante. Contano i momenti che possono valorizzare ogni*

*singolo aspetto della vita dentro un luogo che non chiede riflessioni filosofiche, né sociologiche, ma una presenza costante. Un quadro di professionalità interdisciplinari, volte a prestare cure d'eccellenza e, allo stesso tempo, proporre una dimensione intima, essenziale, per il tempo di vita che a ogni bambino resta e che a volte, supera le stesse leggi di natura»*.

È la domanda che a seguito dell'incontro con Gabriele, stava alla base di questo nuovo progetto: *«Perché non investire in una proposta, per la qualità della vita?»*. La qualità presenta diverse sfaccettature per essere in grado di affrontare una realtà complessa. Infermieri professionali nell'arco delle ventiquattro ore, operatori sociosanitari, medici rianimatori, fisioterapisti, un

LA REGIONE TICINO 1

**Sguardi sulle cose  
che cambiano,  
nel territorio  
e nelle persone**

**Oggi una Casa,  
i suoi bambini  
a un passo dalla fine  
Volti che si aprono  
alla vita,  
per sempre**

rapporto che oltrepassa i pareri regionali - già severi - mettendo sposizione un professionista ogni tre utenti.

Collaborazioni d'eccellenza: la dazione Monza e Brianza per il Bino e la sua mamma, che gestisce parti di pediatria, neonatologia, ostetricia, presso l'Azienda Sarrardo di Monza. Anche innova un impianto di telemedicina con la visualizzazione costante delle dizioni di salute dei bambini, la strazione dei dati e il loro aggimento, con la possibilità di un vento medico a distanza. Si tra essere *«medici dell'anima e del ca capire che ogni persona è dinan dunque, «nella tragedia, gli a umani sono valorizzati, perché la pia affettiva tocca tutti: bambini, tori, operatori e proprio per soster famiglie abbiamo pensato a un r ro di sollievo, finalizzato ad all tensioni e fatica»*.

Il resto, lo fa *«la provvidenza pensiero, una solidarietà non as che vorremmo trovare anche fu qui e che Gabri, segue ancora da tro versante del cielo»*.

ILLUSTRAZIONE DI OTTONE

© Ripedi